

LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI STANNO GARANTENDO LA TENUTA DEL PAESE, OBBLIGARE I LAVORATORI ALLE FERIE È SBAGLIATO

Ennesimo colpo di coda della vecchia burocrazia, la FLP scrive al Ministro

In questi giorni di emergenza, i lavoratori delle pubbliche amministrazioni stanno tenendo insieme il Paese, garantendo i servizi pubblici e le garanzie costituzionali.

Prima di tutto, la sanità: medici, infermieri, operatori sanitari, e non solo; pensiamo solo ai lavoratori degli Enti Locali, a quelli che saranno chiamati a gestire tutte le procedure per gli ammortizzatori sociali, quelli che assicurano lo sdoganamento delle mascherine, dei presidi sanitari e delle derrate alimentari, coloro che svolgono il loro lavoro in ausilio alle forze dell'ordine e a tutti gli altri.

In breve, laddove c'è un servizio da assicurare al Paese vi sono lavoratori pubblici coinvolti.

Il fatto che la maggior parte dei lavoratori siano in questo momento in smart working, non vuol certo dire che stanno a casa a fare poco o nulla. Continuano a svolgere il loro lavoro perché il Paese non si fermi completamente.

Ed è chiaro che, se fino a qualche settimana fa, in tutti gli incontri con il Governo, i sindacati si sono sempre lamentati delle carenze d'organico conseguenti al mancato turn over dell'ultimo decennio, non è che all'improvviso i lavoratori del pubblico impiego si sono moltiplicati.

Non si capisce, quindi, come e perché sin dall'inizio dell'emergenza una parte della burocrazia ha fatto di tutto per mettere in "ferie forzate" lavoratori che servono e stanno lavorando al servizio della nazione.

Nei giorni scorsi abbiamo aperto una linea diretta con i lavoratori a proposito di modalità di gestione del personale discutibili che stiamo riscontrando (e preghiamo tutti di continuare a inviare segnalazioni alla casella di posta elettronica dedicata: covid19@flp.it) e siamo stati letteralmente inondati di mail che testimoniano quante siano le storture di questi giorni.

È questo anche il caso della fruizione delle ferie: abbiamo intercettato casi in cui la dirigenza ha messo in ferie forzate lavoratori come preconditione per la "concessione" dello smart working, che è invece, per legge, l'ordinaria modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. Come, insomma, se lo smart working equivalesse allo stare a casa senza far nulla.

Vogliamo invece ricordare che, purtroppo, proprio per le carenze d'organico, la stragrande maggioranza dei lavoratori non ha potuto fare le ferie 2019 entro lo stesso anno ed è stata costretta a rinviarle al 2020, e i contratti prevedono che se le ferie non sono state fruite per motivi di servizio vengono rinviate entro giugno dell'anno successivo.

A questo aggiungiamo che, in questo momento, il personale serve e continuerà a servire almeno fino al termine dell'emergenza Covid-19.

Da dove arriva, allora, la lettura restrittiva che molte amministrazioni stanno dando all'articolo 87, comma 3 del Decreto Legge n. 18/2020 e soprattutto, cosa prevede la norma citata?

L'articolo 87, comma 3 del DL 18/2010 prevede che nel caso in cui non sia possibile ricorrere al lavoro agile per alcune tipologie di lavoratori, questi possono essere esentati dal servizio, cioè pagati per stare a casa perché non è possibile impiegarli diversamente. Le ferie pregresse vanno quindi consumate per ovviare, almeno in parte, al fatto che non è possibile impiegare i lavoratori in lavoro agile e non tolte arbitrariamente ai lavoratori che stanno lavorando e, anche dalle proprie abitazioni, assicurano la tenuta democratica dell'Italia.

Per tutti coloro che stanno continuando a lavorare, anche da casa, è chiaro che le ferie devono essere rinviate per motivi di servizio per lo meno fino a giugno 2020 e comunque sino alla fine dell'emergenza. Tutto ciò a meno che non siano i lavoratori stessi a chiedere ferie in questo periodo e le amministrazioni riescano a concederle garantendo comunque i servizi pubblici.

Invece sta accadendo il contrario: obbligo di usare le ferie, la banca ore e quant'altro a disposizione del lavoratore entro, al massimo, il 30 aprile. Misure, che oltre ad essere dannose per i servizi pubblici, sono lesive delle previsioni contrattuali richiamate dal Decreto Legge 18/2020.

Per questo la FLP ha scritto oggi al Ministro della Pubblica Amministrazione invitandola ad emanare una direttiva che specifichi – benché la norma sia chiarissima – ai cattivi burocrati che le ferie pregresse non devono essere fruite se si sta lavorando, anche in smart working, e che è opportuno che siano rinviate al 30 giugno e comunque sino alla fine dell'emergenza Covid-19.

Abbiamo anche dato al Ministro la nostra disponibilità ad aprire un tavolo di contrattazione immediato laddove il periodo di emergenza e il massiccio svolgimento delle prestazioni lavorative in smart working rendessero necessario adeguare i contratti esistenti alla situazione contingente.

La nota inviata al Ministro è allegata al presente notiziario.

A cura della Federazione FLP





FEDERAZIONE
LAVORATORI PUBBLICI
E FUNZIONI PUBBLICHE

Segreteria Generale

sito internet: www.flp.it – email: flp@flp.it – PEC: flp@flppec.it
tel. 06/42000358 - 06/42010899 - fax. 06/42010628

Roma, 31 marzo 2020

Alla Ministra per la Pubblica Amministrazione
Fabiana Dadone
ministropa@governo.it

Oggetto: Richiesta stipula accordo quadro su lavoro agile e rapporto di lavoro.

Gentile Ministra,

in questi giorni l'estensione in forma generalizzata del lavoro agile negli Uffici della Pubblica Amministrazione sta producendo indubbi effetti positivi sul contrasto al diffondersi del contagio da Covid 19, contribuendo in modo significativo alla realizzazione delle misure messe in atto dal Governo in una fase che resta di grave emergenza sanitaria nazionale.

Ma la forte implementazione del lavoro agile che Ella ha voluto garantire, accogliendo anche le proposte e le richieste della FLP, non è solo una misura di prevenzione del contagio.

Rappresenta infatti anche un formidabile strumento per garantire al sistema Paese tutti quei servizi necessari al suo funzionamento, anche in un momento così difficile e complesso.

Ci riferiamo in particolare a tutte quelle prestazioni indifferibili, svolte anche da remoto, che bisogna garantire nell'ambito del sistema previdenziale e assistenziale, nel pagamento degli stipendi, del funzionamento del fisco e della giustizia, della sicurezza nazionale e della rete estera, nel commercio internazionale e di altre attività afferenti alle Pubbliche Amministrazioni.

Attività e servizi che, per effetto delle misure che il Governo ha già adottato e che adotterà per contrastare gli effetti della crisi economica derivante dal blocco delle attività industriali e commerciali, e che prevedono il pieno coinvolgimento delle Pubbliche amministrazione per la loro effettiva realizzazione, sono già aumentate considerevolmente.

In questo ambito appare notevolmente distonico e non motivato l'atteggiamento delle Amministrazioni, che stanno formalizzando a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori l'obbligo di fruire delle ferie pregresse (in parecchi casi non solo quelle relative al 2019, ma anche quelle maturate nel 2020) entro il 30 di aprile del 2020, non concedendo il lavoro agile fino a che non siano esaurite le ferie pregresse, o interrompendo la prestazione lavorativa in atto, con l'attribuzione forzosa delle ferie.

Tale comportamento è purtroppo indice di quella resistenza burocratica che ancora pervade una parte della nostra Pubblica Amministrazione, che vede il lavoro agile non come una modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, ma come un semplice "stare a casa, casomai a non fare niente".



Sede Legale: Via Piave, 61 – 00187 Roma
Sede Operativa: Via Aniene, 14 – 00198 Roma





Un atteggiamento non solo in gran parte dei casi non rispettoso delle prerogative contrattuali, in quanto quelli che oggi obbligano a fare le ferie entro il 30 aprile 2020 sono gli stessi che a fine anno hanno rifiutato le ferie per motivi di servizio a ferragosto o a Natale, invocando le esigenze di servizio (e in questo caso i contratti prevedono il differimento per l'utilizzo al 30 giugno dell'anno successivo a quello di maturazione), ma anche di nocumento per la funzionalità degli Uffici, chiamati in questa fase non certo "a fare niente", ma a garantire invece importanti prestazioni e servizi ai cittadini ed alle imprese.

Del resto le stesse indicazioni fornite dal Ministero da lei diretto chiariscono che l'utilizzo delle ferie pregresse del 2019 è obbligatorio **solo prima dell'esonazione del personale dalla prestazione lavorativa**, in caso di materiale impossibilità allo svolgimento del lavoro agile.

Ecco perché riteniamo necessario che su questa vicenda, che tanti problemi sta creando tra il personale, e che mina il clima interno delle Amministrazioni, già messo a dura prova dalle situazioni esterne che viviamo, **la Funzione Pubblica emani una specifica direttiva** che chiarisca, in modo inequivocabile, che la fruizione delle ferie, entro i termini previsti dall'attuale quadro normativo e contrattuale, debba tenere conto che negli Uffici della P.A. il rinvio delle ferie non è un capriccio del lavoratore, ma un'esigenza di servizio dovuta alla gravissima carenza degli organici.

Alla luce della situazione emergenziale in atto, quindi, appare opportuno che anche il termine ordinario di differimento, previsto per rinvii di carattere personale al 30 aprile 2020, nella situazione eccezionale quale quella di questi giorni, venga riconnotato come differimento per esigenze di servizio e, pertanto, previsto per tutti i lavoratori al 30 giugno 2020, e comunque non prima della fine dello stato di emergenza sanitaria.

Ciò anche al fine di impedire la forzatura dell'attribuzione del lavoro agile solo dopo la fruizione delle ferie e/o l'interruzione della prestazione lavorativa in lavoro agile con l'obbligo di fruire delle ferie entro il 30 aprile 2020.

Riteniamo infine necessario prevedere, nell'ambito del sistema di partecipazione, l'attivazione di uno specifico confronto tra Ministero della Pubblica Amministrazione, Aran e Organizzazioni sindacali, per definire congiuntamente un accordo quadro, non solo su questa fattispecie, ma su tutte le ulteriori problematiche che scaturiscono nel rapporto di lavoro dall'applicazione del lavoro agile, dal momento che lo stesso non è più attivato in modalità sperimentale e residuale, ma è ormai fattore ordinario di svolgimento della prestazione lavorativa.

Incontro al quale ci rendiamo immediatamente disponibili.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Marco Carlomagno

